

LE CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE CENTRALE

# Riconfermata l'unità ideologica del movimento operaio cristiano

Lo sviluppo differenziato è un fatto positivo - La presenza sul piano aziendale, sul piano della categoria, delle comunità di base e della comunità nazionale - Nuove prospettive di azione aperte su scala internazionale

Nella sua relazione Piazzi ha passato in rapida rassegna alcuni fatti salienti che hanno caratterizzato la evoluzione del Paese in questo dopoguerra: lo sviluppo dell'economia nazionale, il progresso tecnologico, l'accentuarsi del fenomeno della concentrazione industriale con conseguente aumento di forza politica dei grandi gruppi finanziari, il dilatarsi su scala internazionale dei problemi economici e sociali, le tendenze neocapitalistiche e l'assunzione di nuove responsabilità dello Stato in campo economico, la disuguale crescita del livello economico e culturale, il risveglio sociale del Mezzogiorno specie nelle zone recentemente industrializzate. Tutti questi fatti modificano la situazione in cui opera il Movimento Operaio Cristiano nel nostro Paese ed esigono adeguamento di obiettivi e di metodi per conseguire la maggiore efficacia.

In questo quadro il movimento acilista si è sviluppato, accrescendo il suo peso nella vita sociale del Paese, la sua influenza nella pubblica opinione e nei pubblici poteri.

Il Presidente Centrale ha quindi constatato la crescita di maturità del movimento, soffermandosi particolarmente sul contributo ad esso dato dalle donne — in questo campo si è passati dalle enunciazioni generiche ad efficaci azioni concrete sia in direzione dell'obiettivo della parità salariale, sia di provvedimenti legislativi (domestiche, lavoro a domicilio, casalinghe) da noi elaborati e sostenuti — e dei giovani.

Piazzi ha analizzato i diversi modi di presenza del Movimento nelle zone industrializzate e nelle zone sottosviluppate. Mentre in alcune zone economicamente più progredite il movimento operaio può proporsi i problemi derivanti dagli allettamenti del neocapitalismo che tenta di snuotarne la spinta rivendicazionistica in altre la azienda è considerata come l'approdo desiderato, la terra promessa che garantisce il pane. Assai complesso è il problema di unificare le diverse forme di protesta operaia.

## Molteplici esperienze

Il manifestarsi, nelle diverse regioni e provincie, ed anche all'interno di esse, di esperienze estremamente differenziate, pone il problema di una loro verifica e di un loro confronto con lo schema generale tracciato al convegno di Perugia.

La maturazione del Movimento dal basso verso l'alto è condizione essenziale di efficienza. In ogni provincia, in ogni zona il movimento deve porsi in condizione di saper cogliere la spinta rivendicativa dei lavoratori, che coagulata e filtrata attraverso gli organi responsabili, deve giungere per successive sintesi al vertice del movimento. Solo così il movimento sarà

qualcosa di profondamente vicino e profondamente sentito, sarà una costruzione propria dei lavoratori, sarà qualcosa di intimo non qualcosa di esterno che cade dall'alto. L'azione delle provincie è valida per ciò che di fresca, genuina, originale ispirazione dei lavoratori essa è capace di cogliere e di interpretare, ancor più che non per la sua rispondenza ad un disegno generale calato dalla centrale nazionale cui spettano indubbi compiti di coordinamento.

Ogni sezione provinciale deve essere portatrice delle necessità e dell'impegno dei gruppi locali, pur nel necessario collegamen-



Il Presidente Piazzi conclude i lavori del convegno

to con gli orientamenti nazionali, con quadri dirigenti in grado non solo di interpretare le linee di evoluzione, ma anche di comprenderne le implicazioni tecniche e le reciproche interrelazioni.

Occorrono centrali di studio capaci di prevedere le linee operative, le loro componenti, di effettuarne una continua verifica. Ed occorre proporzionare gli impegni alle effettive disponibilità del movimento in uomini e mezzi per evitare dispersioni pregiudizievoli all'efficacia dell'azione.

«Facciamo il più possibile da soli», ha detto il Presidente — ma non trascuriamo di aiutarci con quelle forze, anzitutto all'interno dello schieramento cattolico e, quando ciò sia necessario, anche all'esterno di esso, con le quali possano verificarsi convergenze utili al progresso sociale del Paese nella democrazia e nella libertà».

Piazzi ha quindi sottolineato la necessità di alimentare e irrobustire — attraverso la formazione religiosa e sociale — il tono spirituale del movimento. Ed ha sottolineato l'esigenza di accentuare lo sforzo di specializzazione nel campo della formazione sociale.

## L'inchiesta parlamentare

Il Presidente ha quindi analizzato l'incidenza del Movimento — fatto ideale, fattore di espansione e crescita della persona umana, ma anche centrale autonoma di potere dei lavoratori cristiani — ai vari livelli: nelle comunità aziendali, locale, di categoria professionale, nazionale, internazionale.

Nel campo aziendale egli ha rilevato — fra l'altro — come l'iniziativa presa dalle ACLI di promuovere l'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia abbia portato ad una preziosa somma di indicazioni su cui è possibile poggiare una organica costruzione di legislazione sociale. I risultati dell'inchiesta — ha affermato il relatore — sono una miniera da sfruttare. Essi segnano, fra l'altro, positive convergenze tra le più varie correnti politiche del nostro Paese.

## Per l'unità democratica

Piazzi si è quindi intrattenuto sulle difficoltà che si frappongono alla democraticizzazione della vita aziendale che resta uno degli obiettivi fondamentali del movimento.

Sul piano sindacale, rilevato lo sviluppo dell'area democratica ed auspicata l'unità tra le forze sindacali democratiche, ha sottolineato la funzione del movimento sul piano degli orientamenti di fondo poiché la critica alle strutture implica una determinata concezione della convivenza sociale.

Il disuguale sviluppo delle varie zone e dei vari settori causato dall'evoluzione tecnologica — isole di alta produttività, zone sottosviluppate — ripropone continuamente al movimento il tema della solidarietà tra i lavoratori, che va sviluppato anche nei confronti dello sbriciolamento sindacale creato dai sindacati autonomi in certe categorie.

Piazzi ha quindi esaminato i modi di partecipazione del Movimento alla vita politica del Paese. L'azione diretta, di pronuncia autonoma, di prese di posizione costantemente caratterizzate in senso sociale cristiano, esprime immediatamente l'influenza e il peso di una realtà politica quale è il nostro movimento. Che deve accentuare il suo sforzo di caratterizzazione attraverso una precisa enunciazione — magari attraverso un apposito documento — di principi programmatici su cui misurare anche i programmi altrui; e deve inoltre, condurre vivaci campagne sugli obiettivi di fondo dell'occupazione, della scuola ecc.

C'è poi l'azione indiretta svolta dagli acilisti a titolo personale nei vari strumenti — sindacato, partiti ecc. — da animare e da orientare. E qui si pon-

gono problemi inerenti al modo di presenza, alla massima omogeneità di posizione nelle libere e spontanee convergenze.

Piazzi si è particolarmente intrattenuto, tra l'altro, sul contributo del movimento alla moralizzazione della vita pubblica.

L'incidenza del movimento va infine accresciuta nella comunità internazionale. La crescente mobilità della manodopera e il processo di unificazione economica europea pongono problemi nuovi alle ACLI. In alcuni Paesi esteri come il Belgio lo sviluppo del movimento ha

già raggiunto punte consistenti ed efficaci. Occorrono formule e strumenti nuovi per estendere la tutela del nostro lavoratore all'estero. Occorre anche indirizzare tutta la pressione del movimento all'obiettivo di una realizzazione del MEC senza strozzature monopolistiche, e nella armonizzazione delle condizioni sociali, specie per il settore previdenziale. Anche negli organismi europei, vanno attentamente studiati metodi adeguati di presenza che consentano l'efficace rappresentanza dei lavoratori cristiani.

## Una costruttiva discussione

Dopo aver sottolineato gli impegni nel campo dei servizi e delle opere sociali — che costituiscono non solo una risposta a specifiche esigenze dei lavoratori ma anche, spesso, gli intermediari tra questi e uno Stato assistenziale e burocratico a volte freddo e lontano — una dimensione aperta all'impegno di sviluppo del movimento e promettente di risultati concreti a vantaggio dei lavoratori, il relatore ha concluso affermando che, fermi restando gli obiettivi di fondo e la struttura istituzionale del movimento operaio cristiano in Italia, la cui architettura generale si manifesta rispondente alle necessità, va realizzato un più alto grado di impegno e di azione, percorrendo totalmente le strade tracciate, correggendo gli errori, verificando le lacune e caratterizzando sempre di più la nostra presenza in tutto l'arco della nostra attività.

La relazione Piazzi forniva argomenti e spunti per un'ampia discussione, che si è svolta direttamente in aula. Vi hanno preso parte Foschi di Forlì, che ha sottolineato l'importanza della cooperazione, specie agricola, come autonoma dimensione di sviluppo delle ACLI; Musiani di La Spezia, con un organico intervento che ha lumeggiato il ruolo e le prospettive aperte alle ACLI da una accentuata ed organica presenza degli enti locali e nelle comunità di base, il Segretario Centrale, Pozzar che si è soffermato su alcuni problemi nuovi emersi sul terreno dell'azione indiretta in campo politico in seguito alla approvazione delle incompatibilità parlamentari; Cabrini di Venezia, che ha posto il problema di una più efficace collaborazione con altri organismi cattolici; D'Agostino di Messina, che ha centrato alcuni aspetti dell'azione dei parlamentari acilisti ai fini di un organico potenziamento; Ervas di Treviso, che ha individuato il ruolo primario delle ACLI nella difesa della democrazia.

Il Vice Presidente Centrale, Rovigatti, ha posto l'accento sull'esigenza di caratterizzare in senso familiaristico tutta la azione delle ACLI sottolineando anche il ruolo di fermentazione sociale del mondo cattolico che ad esse compete. Il delegato centrale di G. A. Candini, ha

sottolineato la funzione propulsiva dei giovani nella vita del movimento. Imbriadori di Roma, ha individuato tra l'altro l'esigenza di una più efficace proiezione esterna del movimento nell'opinione pubblica. Tognarelli di Livorno, ha citato alcune interessanti esperienze nel campo della tutela dell'emigrazione, Cemin di Bolzano, ha rilevato la indispensabilità di un funzionale ufficio studi come base per l'elevazione dei programmi del movimento. Livio Labor di Roma, ha rilevato che nel massimo di spontaneità delle iniziative del movimento nelle varie zone ed ai vari livelli va sempre salvaguardato, mediante un coordinamento organico, il principio unitario della nostra formula. Campanozzi di Messina, in un ampio intervento ha passato in rassegna molti problemi che l'attualità prospetta in forme nuove al movimento. La Signa Rubbi di Bologna, che ha rilevato il ruolo delle attività femminili nel quadro delle ACLI. Ruffilli di Forlì, ripreso il tema dell'ufficio studi centrale. Dall'Arnellina di Vicenza, ha sottolineato la validità di un permanente impegno di indirizzo delle ACLI in campo sindacale ed ha posto il problema dei sindacati autonomi. Faini di Brescia, ha detto che la tempestività delle prese di posizione è il più valido coefficiente di orientamento interno ed esterno. Infine Viglietti di Napoli ha sollevato il problema di una più rapida espansione culturale nelle zone depresse.

Concludendo il dibattito Piazzi ha rilevato che sostanziali rilievi sulla formula delle ACLI, così come era stata definita nel convegno di Perugia del 1952 e nei successivi congressi ed incontri, non erano stati formulati. L'architettura del nostro movimento rimane valida: si tratta di realizzarla compiutamente.

Preso atto quindi della sostanziale convergenza manifestata dagli interventi alla sua relazione, ha affermato che l'unità ideale ed ideologica del movimento — confermata dal dibattito — costituisce la prima garanzia per dare slancio ed efficacia all'azione comune di tutti gli acilisti, e per un incisivo contributo al progresso sociale e allo sviluppo democratico del nostro Paese nel segno dei principi sociali cristiani.